



L'ATTESA

L'INCONTRO

Professione **LOVE GIVER**

Lui è disabile dalla nascita per una grave patologia della schiena. Lei lo spoglia e lo accarezza per trasmettergli l'energia di "un amore impersonale". Mentre una pellicola con Helen Hunt racconta il delicato lavoro della terapeuta sessuale per persone con handicap, Gabriele e Debora, fotografati in queste pagine, fanno sul serio. E sono i primi in Italia

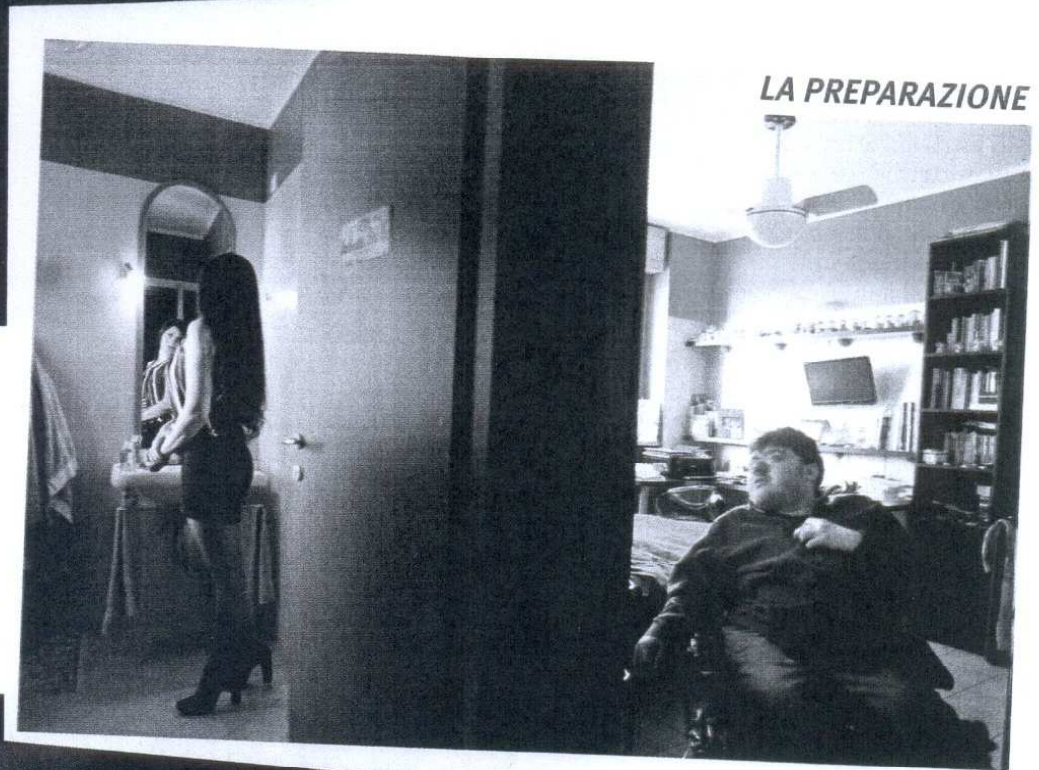
di Giulia Vola - foto Simone Cerio

CI HO MESSO LA FACCIA

Debora De Angelis, testimonial di Love givers, campagna per la regolamentazione della figura di assistente sessuale, formata per i rapporti con i disabili.

AL LAVORO

A sinistra, Debora De Angelis, assistente sessuale, e Gabriele Piovano, disabile dalla nascita a causa della sindrome da spina bifida. A destra, Debora e Gabriele, prima di una seduta e, sotto e a lato in basso, due momenti dell'incontro.

LA PREPARAZIONE**LA SESSIONE****LA TENEREZZA**

A HOLLYWOOD si chiama Cheryl Cohen-Greene. Ha le sembianze di un'affascinante e intelligente Helen Hunt nei panni di una terapeuta sessuale dal cuore grande. Lui è Mark O'Brien, giornalista dagli occhi azzurri e il corpo paralizzato dalla poliomielite. Nella vita vera lei è una *love girl* che vive a Roma, si chiama Debora De Angelis, ha 31 anni, lunghi capelli neri e una voce gentile. Lui non esiste, o meglio, ne esistono tanti: sono i disabili a cui ha prestato assistenza e per cui ha deciso di intraprendere una battaglia

che definire coraggiosa è un eufemismo. *The sessions - Gli appuntamenti*, il film Premio del pubblico al Sundance 2012 nelle sale il giorno di San Valentino, ha molto in comune con la storia di Debora. Avrebbe molto di più se anche la legge italiana riconoscesse l'inviolabile diritto alla sessualità – tutelato dalle Nazioni Unite nel 1993 e sancito dalla Cassazione nel 2009 – a tutti. Disabili compresi che, a scanso di equivoci, non sono angeli. Nell'attesa che venga quel giorno, Debora ci ha messo la faccia e si è proposta come

testimonial della campagna Love givers, ideata da Maximiliano Olivieri (disabile) e Maurizio Nada, che hanno proposto la petizione su *Firmiamo.it* per il riconoscimento legale della pratica. Debora sta sfidando i pregiudizi guardandoli dritti negli occhi perché, se nel tempo libero passeggia con il suo cane e legge libri di spiritualità orientale, sa che la sfida non è solo legale, ma anzitutto etica.

Come l'hanno presa in famiglia?

Ancora non lo so! Mi sono sempre nascosta dietro uno pseudonimo: sto facendo outing

ora, vi farò sapere. Vorrei chiarire fin da subito però che l'assistente sessuale ha piena dignità di sé: non fa carità, ma un servizio da assimilare a una terapia e a un massaggio olistico.

Cominciamo dall'inizio: come è arrivata dove è arrivata?

Ai tempi dell'università (Scienze della comunicazione) prestavo assistenza agli anziani. Nel frattempo studiavo le discipline olistiche per sviluppare una nuova consapevolezza femminile, che nasce da una completa accettazione della sfera corporea e sessuale. Mi affascina la considerazione della donna nelle comunità matriarcali e, in particolare, mi rifaccio agli studi di Francesca Rosati Freeman sul mondo dei Moso, un'antica civiltà cinese matriarcale e matrilineare dove la morale sessuale è libera e consapevole e la donna gode di una considerazione altissima.

E dai Moso ai disabili qual è stato il cammino?

Negli anni successivi ho lavorato consapevolmente col nudo, con la fotografia erotica, imparando a innamorarmi del mio corpo nonostante le sue imperfezioni e le sue rotondità, a percepirlo come uno strumento in grado di trasmettere la propria energia. Una naturale inclinazione alla disinvoltura sessuale priva d'inibizioni e resistenze mentali ha fatto il resto.

La sua prima volta?

Un paio di anni fa. Avevo appena finito un libro sulla disabilità grave e su come i protagonisti ritrovassero il proprio posto nel mondo: pensai di poter diventare una *love giver* e trovai una sorta di quadratura del cerchio. Sentivo che era un ruolo adatto a me. Di lì a poco conobbi un ragazzo affetto dalla patologia di cui avevo letto, che viveva la sua sessualità con le prostitute, lamentando la mancanza di empatia. Così gli offrii il mio aiuto. Fu un'esperienza molto complicata, ero impreparata a confrontarmi con le implicazioni collaterali, soprattutto emotive. Per questo credo nell'importanza di una duplice formazione, degli assistenti e degli assistiti: bisogna introdurre un nuovo codice sessuale al quale i più non sono preparati. L'aspetto più difficile è far capire ai disabili che cosa non si è e perché non possono chiederti di tutto.

E quali sono le regole?

Si deve uscire dal dualismo sentimento-sesso. La *love giver* ama in modo impersonale, può farlo perché ama se stessa e ha la



A HOLLYWOOD

Una scena del film *The sessions* - Gli appuntamenti con Helen Hunt (a sinistra), 49 anni, nei panni dell'assistente sessuale Cheryl Cohen-Greene e, a destra, John Hawkes, 53 anni, che interpreta Mark O'Brien, il paziente.



NON SONO PIÙ IN APNEA

Il 12 gennaio è stato il sedicesimo anniversario dell'incidente in montagna che l'ha immobilizzato sulla sedia rotelle. Prima di allora, Lorenzo Amurri, classe 1971, era un metallaro tatuato con i capelli lunghi che sognava di arrivare lontano e aveva le qualità per farlo. Oggi è tetraplegico, paralizzato dal torace in giù, non muove più le mani, ma il suo talento è passato dalle note alle lettere. È grazie alla sua determinazione se è riuscito a scrivere *Apnea* (Fandango, 2013), il suo primo romanzo, usando solo la nocca di un dito sulla tastiera del computer. Un libro che racconta la sua apnea, dalla faccia immersa nella

neve alla corsa in ospedale in elicottero, passando per il coma farmacologico, un'operazione di nove ore alla colonna vertebrale, la terapia intensiva e i lunghi mesi di riabilitazione in una clinica di Zurigo. Con coraggio e determinazione, abbattendo tabù e pregiudizi, Lorenzo Amurri racconta il suo ritorno alla vita.

possibilità di trasmettere questa energia all'altro. Negli incontri – soprattutto per non esporre a rischi i corpi di entrambi – non c'è penetrazione, né rapporti orali o scambio di fluidi (salvo il bacio, se concordato). L'assistente sessuale aiuta il disabile a essere più sicuro, consapevole del proprio corpo e dei propri limiti, così da capire se sarebbe in grado di interagire alla pari con una partner oppure no.

E la seconda volta com'è andata?

Ce ne sono state tante e mi è capitato di tutto: dal disabile perfettamente autonomo finanziariamente ed emancipato, a quello con genitori consapevoli che, seppure imbarazzati, sapevano che, quando voleva essere preparato in un certo modo, era per incontrare una donna. Fino al caso di un ragazzo che, complice l'assistente personale, doveva mentire alla famiglia che altrimenti lo avrebbe ostacolato. In quest'ultimo caso la tensione ha rischiato di com-

promettere il senso dell'assistenza. Ma da quando mi sono unita allo staff di Maximiliano Ulivieri e al comitato promotore della petizione, lotto per un inquadramento normativo e quindi evito di prestare assistenza sessuale dietro compenso.

Come reagiscono le famiglie?

C'è quella che percepisce il disagio di un figlio (o figlia) che non ha modo di esprimere la propria sessualità, e sarebbe ben felice se esistesse una figura di supporto del genere, e c'è quella che nega ostinatamente l'argomento, laddove il tabù è troppo radicato. Purtroppo, senza un certo grado di consenso familiare, è tutto più complicato: anche se sono già abbastanza adulti, a volte è difficile spostarsi o giustificare una spesa. Un figlio disabile è spesso condannato a una perpetua fanciullezza che si suppone priva di pulsioni. Non è così.

Quanto incide la mancanza di autonomia e quindi di privacy?



ECCOCI
Debora De Angelis
e Gabriele Piovano
durante il loro
incontro a Torino.

DA NOI E ALL'ESTERO

Unico in Italia, il Comune di **Torino** offre il servizio Passepartout, uno sportello dedicato al tema Sessualità e disabilità, che non incoraggia l'assistenza sessuale a pagamento. Eppure, secondo un sondaggio di *Disabili.com*, uno su due vorrebbe che diventasse una realtà. Come spesso accade, mentre lo Stato ci pensa, la gente si adopera e su *Loveability.it*, il sito ideato da Maximiliano Ulivieri, primo firmatario della petizione per il riconoscimento legale dell'assistenza sessuale, i racconti sono centinaia. Come su *Sessoamoredisabilita.it*.

In Olanda

l'Associazione per le relazioni alternative di Zeist, coordina 12 volontarie e cinque volontari che offrono un'ora e mezzo di prestazione a 85 euro per un totale di 2.500 contatti sessuali l'anno, richiesti al 95 per cento da disabili uomini.

In Danimarca lo Stato paga alcune prostitute per avere rapporti sessuali con disabili.

In Germania, il centro specializzato Senis, gestisce il medesimo servizio.

In Svizzera, ogni anno si formano assistenti sessuali, con scopi psicoterapeutici, per disabili fisici e mentali.

Nel Regno Unito ci sta pensando Becky Adams, un'ex tenutaria di case di appuntamenti, che ha costituito l'associazione Para-Doxies per creare, nel 2014, una struttura dove far incontrare i disabili e le lavoratrici del sesso, disposte a offrire volontariamente e gratuitamente le prestazioni.



SPIRITO DI INIZIATIVA

Una scena del film francese *Quasi amici* con l'attore di colore Omar Sy (a sinistra), alias il badante Driss, che organizza un piacevole incontro al suo assistito, tetraplegico e molto ricco, Philippe (François Cluzet) a base di eros e fumo.

Molto: è preferibile che l'incontro avvenga in un ambiente attrezzato e che le persone che si prendono cura del disabile siano costantemente a portata di mano. I rari appuntamenti in albergo sono stati più complessi da gestire, anche se ero sempre accompagnata da un assistente che rimaneva fuori dalla porta per ogni necessità.

Esistono assistenti sessuali uomini?

La meta finale della nostra battaglia è arrivare alla parità. Eppure, a oggi, il riconoscimento sociale e morale del ruolo di assistente è una battaglia al femminile. Primo perché, nella società moderna, la donna mette più a rischio la reputazione sociale e le relazioni affettive. Secondo perché l'empatia – la qualità fondamentale – è una dote prettamente femminile. A questo proposito, non avrei problemi a offrire assistenza a una donna, qualora mi fosse richiesta. **Le malelingue vi assomileranno alle prostitute.**

L'assistente sessuale non vende il proprio corpo, lo possiede pienamente, lo rispetta e lo usa per trasmettere un'energia necessaria a sviluppare un benessere psicofisico a chi non è in grado di averlo altrimenti. La sfera sessuale è approcciata attraverso lo scambio emozionale e comunicativo, senza trascurare nessuna parte del corpo, compresa quella genitale (che sovente riceve attenzioni solo al momento dei bisogni fisiologici). Vogliamo aiutare il disabile che vive in un corpo non autonomo – spesso percepito dai più come non attraente – a sviluppare il suo potenziale psico-fisico-emotivo, a conoscersi e a esprimersi meglio, se scoglierà di farlo. Finora, purtroppo, questa scelta gli è stata negata. Per questo so che scriverò, farò e rivendicherò assistenza sessuale e prenderò parte a corsi di formazione per diffondere un nuovo modo di intendere la sessualità. ■